

La lettera

Farmindustria**CRISI, BIG PHARMA
E IL MADE IN ITALY**

Guillermo Pepe nel suo editoriale "La grande vittoria di Big Pharma" stimola riflessioni e sollecita risposte. Qualche risposta provo quindi a darla da Presidente di Farmindustria e da imprenditore farmaceutico.

Il processo di riorganizzazione della farmaceutica a livello internazionale può determinare in diversi Paesi, e tra questi l'Italia, scelte dolorose, che vanno gestite al meglio. Ma le multinazionali investono da decenni nel Paese, come rilevato dallo stesso Pepe, comportandosi da aziende italiane a tutti gli effetti.

Questa decisione sembra, in non pochi casi, confermata da aziende leader. Solo per fare alcuni esempi, Sanofi-Aventis triplicherà la ricerca, Eli Lilly ha inaugurato a Sesto Fiorentino uno stabilimento biotech di produzione dell'insulina che esporterà il 90% del prodotto, Novartis consolida il polo dei vaccini a Siena, Boehringer Ingelheim ha ampliato lo stabilimento di Bergamo.

Le aziende italiane hanno dimensioni inferiori a quelle delle grandi internazionali, ma — pur in un contesto difficile (prezzi e spesa farmaceutica ai minimi in Europa) — competono a livello internazionale, con acquisizioni, esportazioni. nuovi investimenti. I

Gruppi maggiori - Menarini, **Sigma Tau**, Angelini, Recordati, Chiesi, Bracco, Italfarmaco, Alfa Wassermann, Rottapharm e Zambon - hanno in questi ultimi anni portato il fatturato estero da un 10% a oltre il 60%. Abbiamo 200 progetti di farmaci made in Italy contro le poche decine di alcuni anni fa. Anche le piccole fanno la loro parte, la Philogen ad esempio ha da poco acquisito uno stabilimento Bayer. Questi i fatti, la domanda è ora: ce la farà il Paese a mantenere un'industria farmaceutica sul proprio territorio con la crisi in atto?

Non ho la presunzione di conoscere la risposta, però so che noi, imprenditori e manager delle imprese che operano in Italia, ce la stiamo mettendo tutta. Alle Istituzioni chiediamo una mano. Non soldi, ma un quadro chiaro e stabile per andare avanti e dare valore a chi fa ricerca e innova. Senza procedere con la politica dei tagli indiscriminati sempre e solo sul farmaceutico. Altrimenti davvero non potremo farcela.

*Sergio Dompé
Presidente Farmindustria*

D'accordo, presidente. Ma c'è poco da sperare nel governo, che per la ricerca conosce un solo verbo: tagliare. (g. pe.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA